

**L'OMICIDIO DI SENAGO** Le motivazioni della sentenza di primo grado che ha portato all'ergastolo l'ex barman

# «Impagnatiello premeditò l'omicidio per sei mesi»

*I giudici della Corte d'Assise: «Quando ha ucciso Giulia Tramontano sapeva di ammazzare anche il nascituro»*

DI **MARIO PERNA**

**MILANO.** Per quasi sei mesi **Alessandro Impagnatiello**, condannato all'ergastolo per l'omicidio di **Giulia Tramontano**, uccisa quando era incinta di loro figlio **Thiago**, ha premeditato il delitto del 27 maggio 2023. Lo scrivono i giudici della Corte d'Assise nelle motivazioni della condanna all'ergastolo dell'ex barman in primo grado. Dal 12 dicembre del 2022, per la corte, l'ex barman «ha accarezzato l'idea di sbarazzarsi della compagna - che pochi giorni prima gli aveva rivelato di aspettare un bambino da lui», digitando sul web la ricerca di veleno per topi. Da quel momento «non ha più abbandonato quel proposito criminoso; anzi lo ha fatto crescere e maturare dentro di sé, mentre in via parallela e speculare si intensificava e si consolidava la relazione segreta» con un'altra donna. Così dalle prime navigazioni esplorative sul web, è passato alle vie di fatto: ha cominciato a somministrare topicida alla compagna. È la scelta di portare avanti la gravidanza che segna la condanna a morte della



● Giulia Tramontano e Alessandro Impagnatiello

giovane. «Non può non osservarsi che Giulia, qualora avesse mantenuto ferma quella decisione di abortire, costretta ad un passo così doloroso dal comportamento immaturo ed ondivago del compagno, molto probabilmente subito dopo avrebbe interrotto la relazione con lui, avrebbe abbandonato l'abitazione di Senago, si sarebbe salvata dalle condotte lesive che lo stesso ha posto in essere su di lei nei mesi successivi, deflagrate il 27 maggio nella feroce condotta di

accoltellamento, ed oggi sarebbe ancora viva». Per la Corte «l'imputato non voleva assumersi la responsabilità davanti ai familiari di acconsentire all'aborto della compagna, al fine di mantenere integra la propria immagine», e in ogni caso, qualsiasi sia la motivazione per la quale Impagnatiello ha impedito a Giulia Tramontano di abortire, «certo è che si è pentito subito di questa decisione: solo due giorni dopo ha ripreso a navigare nel web per cercare i rimedi per av-

● «L'imputato non voleva assumersi la responsabilità davanti ai familiari di acconsentire all'aborto della compagna. Il 27 maggio vide crollare il castello di bugie con le quali aveva tenuto in scacco le donne con le quali aveva una relazione e diventò lo zimbello dei colleghi»

velenare una persona». **LA CONSAPEVOLEZZA DI AMMAZZARE ANCHE IL NASCITURO.** Impagnatiello ha agito con «particolare disvalore». Un'efferatezza, scrivono i giudici nelle motivazioni della sentenza dello scorso 25 novembre, sancita «non soltanto dai 37 fendenti inferti sul corpo della vittima», ma dal fatto che «ben 11 di essi siano stati inferti allorché la vittima era ancora viva», e nonostante fosse in stato avanzato di gravidanza, «por-

tasse in grembo il figlio dello stesso reo» si legge. «Non solo: nel momento in cui è stata attinta dai primi fendenti, mentre si trovava ancora in vita e comprendeva che il compagno la stava uccidendo, Giulia ha senz'altro realizzato, sebbene per una manciata di secondi, che insieme con lei moriva anche il nascituro che portava in grembo. Consapevolezza, questa, - scrivono i giudici - che ha senz'altro provocato nella donna una sofferenza ulteriore rispetto a quella provocata dalla aggressione da parte del compagno» mosso da «un odio distruttivo». L'ex barman, l'uomo capace di tenere in piedi due relazioni parallele vede la sua vita andare in frantumi nel pomeriggio di quel 27 maggio quando le due donne con le quali aveva un rapporto si incontrano e comprende «che il castello di bugie con le quali aveva tenute entrambe le donne in scacco sulla fantomatica scacchiera narrata ai consulenti e ai periti era crollato». Sa che è diventato «lo zimbello di tutti i colleghi» che una donna è perduta per sempre e che Giulia «sta per lasciarlo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA, LE ANALISI HANNO RIVELATO UN'INFEZIONE POLIMICROBICA DELLE VIE RESPIRATORIE: VARIATA LA TERAPIA

## Il Papa ancora ricoverato: «La degenza non sarà breve»

**ROMA.** Prosegue il ricovero di **Papa Francesco** al Policlinico Gemelli in assoluto riposo. «I risultati degli accertamenti effettuati hanno dimostrato una infezione polimicrobica delle vie respiratorie che ha determinato una ulteriore modifica della terapia. Tutti gli accertamenti effettuati sono indicativi di un quadro clinico complesso che richiederà una degenza ospedaliera adeguata» l'annuncio della Santa Sede. Per questo, il Pontefice non sarà presente domenica in occasione del Giubileo dei diaconi. «La bronchite che affligge da settimane Papa Francesco è una patologia comune negli anziani, più frequente nel periodo invernale, perché dovuta a virus e batteri. Dopo una settimana di cure a base di antibiotici e cortisone se ne viene fuori. Il problema non è la mortalità, quasi inesistente, ma le complicanze sono difficili da prevedere e le comorbidità hanno un ruolo importante. Certo non avere un pezzo di polmone destro non aiuta il Santo Padre» afferma all'Adnkronos Salute **Claudio Micheletto**, direttore dell'Unità operativa complessa di Pneumologia dell'Azienda ospedaliera universitaria di Verona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANIA, DOMENICA MILLE VISITATORI HANNO CREATO DIFFICOLTÀ ALLA CIRCOLAZIONE LUNGO LE STRADE

## L'Etna continua a eruttare: ed è assalto al cratere

**CATANIA.** L'Etna continua la propria attività eruttiva: piove cenere sui paesi alle pendici del vulcano mentre la colata avanza in maniera lentissima. Intanto, anche l'aeroporto ha effettuato parziali ripristini per i voli in arrivo, mentre non ci sono state limitazioni per quelli in partenza. E a seguito dello spostamento di 32 voli verso l'aeroporto di Palermo, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, **Alessandro Aricò**, su richiesta di Gesap, la società di gestione dell'aeroporto di Palermo, ha messo a disposizione una decina di bus dell'Ast per il trasferimento dei passeggeri a Catania dallo scalo aereo palermitano. Il tutto mentre il capo dipartimento della Protezione civile regionale, **Salvo Cocina**, ha spiegato che «centinaia di persone, quasi tutte ben attrezzate e ben accompagnate dalle guide alpine e vulcanologiche osservano l'eccezionale fenomeno» ma domenica pomeriggio «c'è stato un afflusso costante dalla strada provinciale 92 e dalla strada Milia di un migliaio di persone, posteggio selvaggio ai margini delle strette strade, blocco della circolazione a piano Vetore e impossibilità di passaggio dei mezzi di soccorso». © RIPRODUZIONE RISERVATA

BRESCIA, IL 44ENNE COLPITO MENTRE ERA IN AZIENDA

## Operaio muore schiacciato dai bancali

**BRESCIA.** Un operaio di 44 anni, residente a Berzo Demo, **Michele Bernardi**, è morto a seguito di un incidente sul lavoro in un'azienda di cosmetici a Ono San Pietro in Val Camonica, in provincia di Brescia. Da una prima ricostruzione il dipendente sarebbe rimasto schiacciato al torace da un carrello elettrico che portava bancali con materiali destinati alla realizzazione di prodotti dell'azienda, la Comin Parfum. L'uomo sarebbe rimasto schiacciato tra due bancali. Al momento dell'incidente, Bernardi si trovava da solo nell'area di lavoro. Indagano i carabinieri per valutare se il macchinario avesse qualche problema.

TEMPIO PAUSANIA, I GIUDICI HANNO DECISO DI REVOCARLO

## Grillo jr, il teste di nuovo assente

**TEMPIO PAUSANIA.** Per la terza volta consecutiva non si è presentato in aula il teste chiave del processo a carico di **Ciro Grillo**, figlio di Beppe, e dei suoi tre amici, accusati di violenza sessuale di gruppo nei confronti di una ragazza italo-norvegese di 19 anni. Il presunto stupro di gruppo sarebbe avvenuto nel luglio del 2019 in Costa Smeralda. **Enrique Bye Obando**, il giovane norvegese di origine nicaraguense, molto amico della studentessa italo-norvegese, non si è presentato al Tribunale di Tempio Pausania. Il collegio giudicante ha deciso di revocare il testimone, ritenendo a questo punto la sua deposizione superflua.

MILANO, AVREBBE LASCIATO IL CELLULARE NEL NEGOZIO

## Panettiere ucciso, il figlio irreperibile

**MILANO.** Si concentrano sul figlio del panettiere le indagini della squadra Mobile di Milano sull'omicidio di **Ivan Disar**, ucraino di 49 anni, ucciso a colpi di pistola in una panetteria di piazza Gambara a Milano sabato pomeriggio 15 febbraio. Nella sparatoria è rimasto ferito **Pavel Kioresko**, 26 anni, mentre una connazionale starebbe aiutando a ricostruire quanto accaduto. Il movente sarebbe una banale lite all'interno della panetteria, un diverbio diventato agguato a colpi di calibro 38. Da allora del figlio del panettiere non c'è più nessuna traccia. Il ragazzo, con problemi di tossicodipendenza, ha lasciato il cellulare in negozio.

ROMA, AUTOPSIA SUL CORPO DI CAMILLA SANVOISIN

## Morta per overdose, il fidanzato si difende

**ROMA.** Nessun segno di traumi esterni o violenza. È quanto emerge dai primi risultati dell'autopsia svolta sul corpo di **Camilla Sanvoisin**, la 25enne figlia del produttore televisivo **Axel Egon Sanvoisin** trovata morta all'alba di giovedì scorso a casa del compagno, alla Giustiniana, zona nord della Capitale. Dagli esami tossicologici, i cui risultati arriveranno entro 60 giorni, si potrà capire se e in che quantità la ragazza abbia assunto droga la sera prima, come riferito dal compagno, il 35enne **Giacomo Celluprica**, che in un'intervista a *Repubblica*, respinge qualsiasi accusa: «Mi dipingono come un mostro ma non mi interessa».